



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 FEBBRAIO 2020

Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia

ONOREVOLI SENATORI. - Si ripropone di seguito la relazione predisposta dalla III Commissione legislativa, Attività produttive, dell'Assemblea regionale siciliana, al fine della discussione da parte della medesima Assemblea della proposta di disegno di legge.

«La proposta legislativa che si sottopone all'esame dell'Aula è una prima risposta allo spopolamento delle zone montane siciliane.

Si tratta di una disegno di legge voto da inserire all'interno di provvedimenti statutariamente previsti per il complessivo miglioramento della qualità della vita di popolazioni che da anni subiscono una grave emarginazione economica.

Si cerca in tal modo di arrestare l'esodo delle attività imprenditoriali che non hanno più trovato un contesto ambientale favorevole prevedendo misure agevolative per attrarre nuovi insediamenti produttivi nei territori montani.

L'obiettivo di tale provvedimento è il ritorno alle assunzioni nelle attività d'impresa, indispensabili al mantenimento di quella forza lavoro che al momento trova sbocco solamente nella emigrazione.

Come è noto questa piaga sociale è anche conseguenza della sistematica sottrazione di risorse finanziarie che lo Stato ha effettuato in danno della Sicilia.

Per contestualizzare questa proposta legislativa è utile riferirsi alle profonde considerazioni contenute nella "Relazione sulla situazione economica della Regione siciliana 2015", di cui si riportano gli spunti più significativi:

La distribuzione regionale della spesa pubblica nel periodo 2000-2014

«Nell'area centro-settentrionale sia la quota di spesa corrente che quella in conto

capitale superano in tutto il periodo (ad eccezione del dato di spesa in conto capitale del 2012) la quota della popolazione residente. Situazione specularmente opposta si riscontra nel Mezzogiorno che risulta molto penalizzato soprattutto per la componente corrente, che costituisce la parte rilevante della spesa e che evidenzia la forbice più ampia, nonostante il recupero realizzato fino al 2008.

La spesa pubblica corrente dovrebbe in teoria essere distribuita tenendo conto delle caratteristiche individuali dei cittadini (età, condizione personale, socio-economica), al fine di rendere effettivo il godimento dei diritti di cittadinanza relativi alla salute, all'istruzione, all'assistenza sociale (articoli 32, 34 e 38 Costituzionali). Considerato che la condizione socio-economica dei residenti meridionali è mediamente peggiore, la spesa pubblica pro capite nel Mezzogiorno dovrebbe assumere valori almeno uguali a quelli delle regioni centro-settentrionali. Invece, il confronto tra il peso demografico delle regioni italiane e la quota di spesa pubblica corrente ad esse di fatto attribuita evidenzia vistose disparità tra i territori.

Le regioni collocate lungo la bisettrice ricevono un ammontare di risorse esattamente proporzionale alla popolazione residente, mentre quelle collocate al di sopra (sotto) fruiscono, rispetto alla popolazione residente, di una spesa corrente più alta (bassa). Dai due grafici, relativi rispettivamente alle regioni piccole e grandi, emerge che nel periodo 2000-2014 la spesa pubblica corrente si è distribuita tra le regioni favorendo, più o meno marcatamente, la maggior parte di quelle centrosettentrionali, a danno di quelle meridionali.

Il Mezzogiorno ha ricevuto una quota di spesa pubblica corrente (29,2 per cento) in-

feriore di 6 punti percentuali al proprio peso demografico (35,2 per cento), subendo uno svantaggio del 17 per cento. In particolare le regioni a statuto speciale del Sud, al contrario di quelle del Nord, non risultano destinate di quote di spesa superiori alle quote di popolazione, ma mentre per la Sardegna lo scarto percentuale è in valore assoluto molto ridotto (- 4,7 per cento), per la Sicilia risulta decisamente più elevato (- 15,0 per cento). Le regioni che presentano un maggior svantaggio sono la Campania e la Puglia.

Esaminando il dettaglio per settore di intervento, emerge che nell'area meridionale le quote di spesa che superano significativamente il peso demografico sono attinenti ai servizi idrici e agli interventi ambientali e sul territorio. Gli svantaggi più marcati invece si rilevano, oltre che per i servizi generali, per gli interventi sulle reti, per le politiche sociali e la sanità, che rappresentano i settori che hanno un maggior peso nell'area centro-settentrionale. Nel confronto regionale quote di spesa relativa particolarmente elevate per il settore della conoscenza e della cultura si registrano nelle due province autonome di Trento e Bolzano, per il settore della sanità in Valle d'Aosta, Lombardia e nelle due province, che mostrano i vantaggi più elevati anche nei servizi idrici con Molise, Calabria e Sardegna.

In questo quadro la Sicilia presenta un profilo settoriale della spesa in linea con quello del Mezzogiorno con svantaggi più marcati nella spesa per gli interventi sulle reti e per le politiche sociali, oltre che per i servizi generali, la mobilità e la sanità, mentre la spesa per i servizi idrici risulta molto più che proporzionale all'incidenza della popolazione.

Le regioni che nel periodo della crisi hanno sperimentato una diminuzione dell'indicatore sono alcune regioni del Centro Nord, come la Liguria, la provincia di Trento, la Lombardia, l'Emilia Romagna, la

Toscana e l'Umbria, che presentano sia prima che dopo valori positivi, ovvero quote di spesa superiori al peso demografico.

Mentre tra le regioni con valori negativi dell'indicatore, tutte le regioni meridionali mostrano un aumento del valore nel periodo della crisi con l'unica eccezione della Sicilia, il cui indicatore passa da - 14,5 per cento a - 15,5 per cento evidenziando un ulteriore calo della quota di spesa corrente in rapporto agli abitanti dell'Isola".

Si ritiene utile inoltre evidenziare che nel DEFR 2017/2019 è riportato analiticamente l'importo dovuto dallo Stato alla Sicilia solamente per l'IRPEF dal 2003 al 2014: si tratta di 30 miliardi 538 milioni di euro.

Recentemente anche la Confindustria (*Check-up Mezzogiorno*, Confindustria e SRM, luglio 2019) ha confermato che il Sud soffre per l'ingente ed ingiustificata spesa pubblica delle regioni del centro nord. Infatti rispetto ai 18.954 euro annui *pro capite* dei residenti del centro nord, si contrappongono i 14.050 di euro degli abitanti a sud di Roma.

Su un quotidiano isolano (*Giornale di Sicilia*) è stato quantificato che alla Sicilia ogni anno, in conseguenza di questo favore finanziario concesso ad alcune regioni italiane, sono sottratti 25 miliardi di euro di spesa pubblica ogni anno.

Questa proposta di legge pertanto non può essere considerata una iniziativa di favore ma al contrario il primo avvio di una serie di iniziative legislative rispondenti alla corretta applicazione dello Statuto siciliano ed alla corretta applicazione dei complessivi rapporti con lo Stato nell'ambito della cornice normativa rappresentata dagli articoli 36 e 37 dello Statuto.

In questo quadro il disegno di legge reperisce la copertura finanziaria attingendo alle risorse del fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni

dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. La quantificazione degli oneri individuata dal disegno di legge appare suscettibile di un'ulteriore e più puntuale determinazione degli interventi previsti, come risulta dalla relazione tecnica predisposta dall'Assessorato regionale dell'economia con l'ausilio del Servizio statistico della Regione.

Le misure agevolative che si intendono proporre per le zone montane, inoltre, non costituiscono un aiuto di Stato in quanto, giusta la sentenza della Corte di giustizia C-88/03 del 6 settembre 2006, si realizzano nel pieno rispetto delle seguenti condizioni:

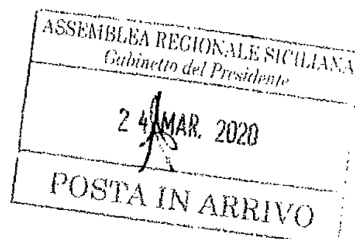
a) che siano adottate da un'autorità territoriale dotata, sul piano costituzionale, di uno statuto politico e amministrativo distinto da quello del governo centrale;

b) che la decisione sia presa senza possibilità di un intervento diretto da parte del governo centrale in merito al suo contenuto;

c) che le conseguenze economiche di una riduzione dell'aliquota nazionale applicabile alle imprese presenti nella regione non devono essere compensate da sovvenzioni o contributi provenienti da altre regioni o dal Governo ».

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana
Il Vice Presidente
Assessore per l'Economia



Palermo, 20/3/2020

Quot. n. 1893

Oggetto: Legge-voto "Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia".

Al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana
On.le Gianfranco Micciché
Palazzo dei Normanni

con riferimento alle implicazioni di carattere finanziario derivanti dall'articolo 6 della legge voto n. 641 in oggetto indicata - per le quali è stato chiesto di effettuare ulteriori approfondimenti al fine di giungere ad una previsione più calibrata, più rispondente allo scopo cui è rivolta, in quanto ritenute sovradimensionate - si rappresenta quanto segue.

Il competente Dipartimento, debitamente sollecitato a seguito della richiesta di approfondimenti, nel confermare la metodologia utilizzata per la stima delle implicazioni di carattere finanziario di cui alla missiva n. 926 del 16/01/2020, ha recentemente comunicato che il numero delle imprese attive al 2017 nei Comuni aventi le caratteristiche previste di cui alla citata legge voto sono 19.401¹ con una riduzione di circa il 2,7% delle imprese attive comunicate con la menzionata nota n. 926 (19.955), determinandosi così una lieve riduzione della stima della misura da € 540.000.000 a € 527.726.601.

Tuttavia, nella considerazione che le imprese operanti nei settori di attività prevalenti² ammesse nelle Zone Franche Urbane (attività

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana
—
Il Vice Presidente
Assessore per l'Economia

manifatturiere, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dei servizi di alloggio e ristorazione e delle costruzioni) corrispondono³ a n. 12.891 imprese attive al 2017 nei Comuni aventi le caratteristiche di cui alla legge n. 641, la stima per le predette agevolazioni dovrebbe assestarsi con quella di cui al citato articolo 6 in questione e cioè pari a circa € 350.000.000 annui, nell'ipotesi in cui la misura in argomento comprendesse i predetti settori.

Anche se occorre precisare che tale limitazione non risulta dal testo di legge che, probabilmente, sarebbe opportuno integrare al fine di prevenire eccezioni in merito da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze in sede di esame da parte dello Stato.

Nel confermare la piena collaborazione da parte di questo Assessorato all'iniziativa deliberata dall'Assemblea regionale siciliana, si coglie l'occasione per porgere i più distinti saluti.

On. cao solis?

Giuseppe Armac

¹ Cfr allegata tabella elaborata dal Servizio Statistica ed Analisi Economica dell'Assessorato regionale dell'Economia.

² Cfr allegato Primo Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per gli incentivi alle imprese "Le agevolazioni di natura fiscale e contributiva in favore delle micro e piccole imprese localizzate nelle Zone franche urbane" (pag. 39 e 148)

³ Cfr allegata tabella elaborata dal Servizio Statistica ed Analisi Economica dell'Assessorato regionale dell'Economia

Comuni >500 metri di altitudine mediana e <15000 residenti - Stima del numero di imprese potenzialmente beneficiarie della misura

N.	COD_REG	COD_PRO	PRO_COM	NOME	Unità locali delle imprese attive			Censimento Industria 2011	Stima imprese al 2017		Stima imprese vocate al 2017
					MEDIANA	2012	2017		Var. % 2017/2012	N. imprese 2011 + variazione % delle Unità locali	
1	19	83	83001	Alcara li Fusi	902	88	80	89	81	67,5%	55
2	19	83	83002	Ali	637	28	33	29	34	75,8%	26
3	19	82	82001	Alia	625	166	158	157	149	62,7%	94
4	19	82	82002	Alimena	575	120	118	110	108	69,5%	75
5	19	82	82005	Altofonte	625	349	352	335	338	60,2%	203
6	19	83	83004	Antillo	737	31	39	29	36	84,6%	31
7	19	83	83006	Basicò	545	39	32	37	30	71,9%	22
8	19	82	82008	Baucina	538	108	103	93	89	72,8%	65
9	19	82	82009	Belmonte Mezzagno	539	459	445	404	392	69,4%	272
10	19	82	82082	Blufi	650	46	42	40	37	66,7%	24
11	19	82	82012	Bompietro	622	76	78	72	74	61,5%	45
12	19	89	89003	Buccheri	601	120	113	104	98	58,4%	57
13	19	89	89004	Buscemi	657	45	41	43	39	68,3%	27
14	19	86	86005	Calascibetta	593	210	200	203	193	70,0%	135
15	19	82	82015	Callavuturo	700	192	181	191	180	63,0%	113
16	19	84	84009	Cammarata	546	327	312	289	276	61,9%	171
17	19	82	82018	Campoforlito	593	38	31	37	30	77,4%	23
18	19	83	83008	Capizzi	1200	143	113	131	104	72,6%	75
19	19	83	83011	Caronia	611	181	160	175	155	73,1%	113
20	19	83	83012	Casalvecchio Siculo	606	24	32	24	32	71,9%	23
21	19	89	89007	Cassaro	533	34	26	32	24	76,9%	19
22	19	83	83013	Castel di Lucio	795	76	72	71	67	69,4%	47
23	19	82	82024	Castellana Sicula	700	216	193	208	186	60,6%	113
24	19	83	83014	Castell'Umberto	575	207	203	194	190	68,0%	129
25	19	87	87014	Castiglione di Sicilia	665	207	218	199	210	72,9%	153

XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

26	19	82	82025	Castroreale	675	148	151	2,0	145	148	62,9%	93
27	19	83	83016	Castroreale	632	93	89	-4,3	92	88	73,0%	64
28	19	82	82026	Cefalà Diana	529	59	62	5,1	50	53	75,8%	40
29	19	86	86008	Cerami	850	91	91	0,0	85	85	71,4%	61
30	19	83	83017	Cesarò	1112	135	122	-9,6	127	115	76,2%	87
31	19	82	82029	Chiusa Sciafani	578	149	146	-2,0	144	141	63,7%	90
32	19	82	82034	Corleone	640	569	583	2,5	518	531	63,5%	337
33	19	89	89008	Feria	650	114	113	-0,9	106	105	68,1%	72
34	19	83	83021	Fiumedinisi	625	76	79	3,9	73	76	68,4%	52
35	19	83	83022	Floresta	1237	33	28	-15,2	30	25	75,0%	19
36	19	83	83023	Fondachelli-Fantina	691	66	62	-6,1	60	56	67,7%	38
37	19	83	83025	Franca Villa di Sicilia	725	262	241	-8,0	251	231	69,3%	160
38	19	83	83026	Frazzanò	555	33	32	-3,0	31	30	62,5%	19
39	19	86	86010	Gagliano Castelferrato	625	210	210	0,0	194	194	68,1%	132
40	19	83	83030	Galati Mamertino	1011	135	127	-5,9	111	104	70,1%	73
41	19	82	82036	Gangi	814	474	452	-4,6	446	425	62,8%	267
42	19	82	82037	Geraci Siculo	809	111	110	-0,9	98	97	64,5%	63
43	19	82	82038	Giardinello	510	71	68	-4,2	68	65	76,5%	50
44	19	88	88004	Giarratana	596	198	171	-13,6	181	156	63,7%	100
45	19	82	82039	Giuliana	562	74	77	4,1	69	72	59,7%	43
46	19	82	82040	Godrano	871	35	40	14,3	30	34	75,0%	26
47	19	82	82041	Gratteri	553	40	41	2,5	38	39	68,3%	27
48	19	82	82042	Isnello	950	71	63	-11,3	65	58	73,0%	42
49	19	86	86011	Leonforte	541	687	645	-6,1	655	615	62,6%	385
50	19	82	82045	Lercara Friddi	616	433	439	1,4	403	409	69,9%	286
51	19	87	87021	Linguaglossa	1092	435	427	-1,8	410	402	71,2%	287
52	19	83	83042	Longi	1238	83	83	0,0	73	73	63,9%	47
53	19	87	87022	Maletto	1221	201	206	2,5	178	182	74,8%	136
54	19	83	83044	Malvagna	837	23	19	-17,4	25	21	68,4%	14
55	19	83	83045	Mandanici	675	23	24	4,3	22	23	79,2%	18
56	19	87	87057	Maniace	850	129	132	2,3	120	123	75,0%	92
57	19	82	82046	Marineo	581	286	265	-7,3	249	231	65,7%	151
58	19	83	83050	Militello Rosmarino	731	51	47	-7,8	52	48	70,2%	34

XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

59	19	87	87026	Milo	861	71	63	-11,3	67	59	74,6%	44
60	19	83	83052	Mistretta	839	267	265	-0,7	250	248	63,8%	158
61	19	83	83053	Moio Alcantara	594	37	42	13,5	32	36	78,6%	29
62	19	83	83055	Mongiuffi Melia	600	26	27	3,8	24	25	77,8%	19
63	19	83	83056	Montagnareale	525	74	63	-14,9	63	54	66,7%	36
64	19	83	83057	Montalbano Elicona	900	138	128	-7,2	126	117	64,1%	75
65	19	82	82050	Montelepre	518	251	256	2,0	240	245	68,8%	168
66	19	82	82051	Montemaggiore Belsito	600	171	156	-8,8	165	151	67,3%	101
67	19	88	88007	Monterosso Almo	643	136	129	-5,1	126	120	66,7%	80
68	19	83	83058	Motta Camastra	570	48	50	4,2	44	46	70,0%	32
69	19	87	87031	Nicolosi	1025	533	545	2,3	509	520	66,2%	345
70	19	86	86012	Nicosia	764	915	867	-5,2	846	802	61,5%	493
71	19	86	86013	Nissoria	625	146	158	8,2	134	145	67,1%	97
72	19	83	83061	Nizza di Sicilia	659	219	215	-1,8	207	203	61,4%	125
73	19	83	83062	Novara di Sicilia	687	81	73	-9,9	75	68	71,2%	48
74	19	82	82052	Palazzo Adriano	704	72	81	12,5	63	71	64,2%	46
75	19	89	89015	Palazzo Acreide	549	546	521	-4,6	506	483	61,4%	297
76	19	87	87034	Pedara	750	622	666	7,1	586	627	59,8%	375
77	19	82	82055	Petralia Soprana	858	242	247	2,1	215	219	64,0%	140
78	19	82	82056	Petralia Sottana	725	174	163	-6,3	157	147	63,2%	93
79	19	82	82057	Piana degli Albanesi	691	270	241	-10,7	244	218	67,6%	147
80	19	87	87035	Piedimonte Etneo	512	243	234	-3,7	224	216	68,4%	147
81	19	82	82058	Polizzi Generosa	746	229	182	-20,5	218	173	68,7%	119
82	19	82	82060	Prizzi	717	229	225	-1,7	205	201	74,2%	149
83	19	83	83069	Raccuja	940	63	53	-15,9	60	50	67,9%	34
84	19	87	87058	Ragalna	1087	182	195	7,1	167	179	71,8%	128
85	19	87	87038	Randazzo	978	590	584	-1,0	551	545	66,8%	364
86	19	85	85014	Resuttano	575	105	96	-8,6	105	96	69,8%	67
87	19	83	83071	Roccafiorita	750	5	7	40,0	4	6	85,7%	5
88	19	83	83074	Roccella Valdemone	950	26	18	-30,8	26	18	72,2%	13
89	19	87	87040	San Cono	525	104	112	7,7	95	102	69,6%	71
90	19	83	83078	San Fratello	683	161	158	-1,9	152	149	69,0%	103
91	19	84	84036	San Giovanni Gemini	564	558	536	-3,9	515	495	61,8%	305

XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

92	19	83	83079	San Marco d'Alunzio	625	117	130	11,1	107	119	64,6%	77
93	19	82	82065	San Mauro Castelverde	689	96	89	-7,3	94	87	80,9%	71
94	19	83	83081	San Piero Patti	725	198	208	5,1	185	194	72,1%	140
95	19	83	83090	San Teodoro	910	61	56	-8,2	58	53	67,9%	36
96	19	85	85017	Santa Caterina Villarmosa	511	264	258	-2,3	260	254	64,0%	163
97	19	82	82066	Santa Cristina Gela	656	38	40	5,3	33	35	72,5%	25
98	19	83	83083	Santa Domenica Vittoria	1085	36	33	-8,3	36	33	75,8%	25
99	19	83	83086	Santa Lucia del Mela	564	204	204	0,0	186	186	71,1%	132
100	19	87	87046	Sant'Alfio	1167	79	71	-10,1	77	69	78,9%	55
101	19	83	83088	Sant'Angelo di Brolo	610	207	196	-5,3	219	207	69,4%	144
102	19	84	84040	Santo Stefano Quisquina	720	268	230	-14,2	245	210	67,0%	141
103	19	82	82069	Sciafani Bagni	643	15	18	20,0	18	22	83,3%	18
104	19	86	86017	Sperlinga	760	34	28	-17,6	32	26	64,3%	17
105	19	83	83099	Tortorici	1114	250	251	0,4	241	242	69,7%	169
106	19	87	87050	Trecastagni	725	692	727	5,1	664	698	62,0%	433
107	19	83	83100	Tripi	535	46	48	4,3	48	50	83,3%	42
108	19	86	86018	Troina	753	577	540	-6,4	524	490	63,0%	309
109	19	83	83102	Ucrfa	937	65	66	1,5	59	60	75,8%	45
110	19	82	82076	Valledolmo	752	210	207	-1,4	187	184	73,4%	135
111	19	85	85021	Vallelunga Pratameno	566	184	167	-9,2	168	152	70,7%	108
112	19	82	82078	Vicari	521	134	117	-12,7	127	111	66,7%	74
113	19	85	85022	Villalba	535	79	72	-8,9	71	65	69,4%	45
114	19	87	87054	Vizzini	578	289	276	-4,5	259	247	65,6%	162
115	19	87	87055	Zafferana Etnea	1358	595	597	0,3	561	563	63,5%	357
										19.955	19.401	12.891
												27.201
												350.635.231

(*) Imprese vocate sono considerate quelle appartenenti ai settori ATECO maggiormente destinatarie delle concessioni rilasciate nelle Zone Franche Urbane (Commercio, Attività manifatturiere, Ciostruzioni, Servizi di alloggio e ristorazione)

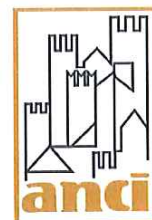


Agenzia nazionale per
l'attrazione degli investimenti
e lo sviluppo d'impresa SpA



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione generale per gli
incentivi alle imprese



Associazione nazionale
Comuni Italiani



Le agevolazioni di natura fiscale e contributiva in favore delle
micro e piccole imprese localizzate nelle Zone franche urbane

Primo Rapporto

Allegato - Tabelle Statistiche

Luglio 2015

Tabella 16 – Settori di attività prevalenti. ZFU della regione Puglia.

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI - ZFU REGIONE PUGLIA			
	Codice attività	Descrizione attività	% Imprese del settore
1	56.3	Bar ed altri esercizi simili senza cucina	4,69%
2	41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	3,31%
3	56.10.11	Ristorazione con somministrazione	3,26%
4	47.71.10	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	2,74%
5	96.02.01	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	2,64%

Tabella 17 – Settori di attività prevalenti. ZFU della regione Sicilia.

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI - ZFU REGIONE SICILIA			
	Codice attività	Descrizione attività	% Imprese del settore
1	41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	3,59%
2	56.3	Bar ed altri esercizi simili senza cucina	3,58%
3	56.10.11	Ristorazione con somministrazione	2,93%
4	96.02.01	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	2,90%
5	47.71.10	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	2,87%

ZFU NELLA REGIONE SICILIA		
Analisi delle concessioni alle imprese, classificate per settore di attività		
	Numero	Importo concesso (€)
Imprese attive per settore di attività	6412	169.982.482,91
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	229.970,27
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	-
Attività manifatturiere	785	22.946.524,51
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10	269.484,38
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	46	1.527.037,74
Costruzioni	536	15.480.656,78
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2745	70.881.531,11
Trasporto e magazzinaggio	192	3.955.984,03
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	720	17.937.604,97
Servizi di informazione e comunicazione	201	5.683.815,21
Attività finanziarie e assicurative	101	2.345.853,68
Attività immobiliari	139	3.316.862,90
Attività professionali, scientifiche e tecniche	159	4.876.150,48
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	257	6.828.231,54
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	16.147,90
Istruzione	55	1.615.683,33
Sanità e assistenza sociale	76	2.988.699,30
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	72	2.091.389,32
Altre attività di servizi	308	6.990.855,46
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	-

ALLEGATO 3

ZFU NELLA REGIONE SICILIA

Analisi delle concessioni alle imprese, classificate per settore di attività

	Numero	
Imprese attive per settore di attività	6412	100
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0
Attività manifatturiere	785	12,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	46	0,7
Costruzioni	536	8,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2745	42,8
Trasporto e magazzinaggio	192	3,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	720	11,2
Servizi di informazione e comunicazione	201	3,1
Attività finanziarie e assicurative	101	1,6
Attività immobiliari	139	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	159	2,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	257	4,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0
Istruzione	55	0,9
Sanità e assistenza sociale	76	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	72	1,1
Altre attività di servizi	308	4,8
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di k	0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0
		74,6

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Ambito di applicazione)

1. Ai fini dell'individuazione delle zone franche montane si considerano le aree particolarmente svantaggiate, relative ai territori dei comuni nei quali oltre il 50 per cento della superficie totale è posto ad altitudine di almeno 500 metri sul livello del mare, con una popolazione residente inferiore a 15.000 abitanti, o a porzioni di aree comunali densamente edificate, poste parimenti al di sopra di 500 metri sul livello del mare, con popolazione residente parimenti inferiore a 15.000 abitanti, e costituenti nuclei storicizzati dove sono presenti fenomeni di spopolamento calcolati in funzione dell'andamento demografico di tali aree con dati storici certi negli ultimi cinquanta anni.

Art. 2.

(Territori montani)

1. L'individuazione dei territori di cui all'articolo 1 è effettuata con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale per le attività produttive, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 3.

(Caratteristiche dei benefici)

1. Le caratteristiche dei benefici sono le seguenti:

a) esenzione dalle imposte sui redditi per i primi tre periodi di imposta. Per i pe-

riodi di imposta successivi l'esenzione è limitata, per i primi cinque al 60 per cento, per il sesto e settimo al 40 per cento e per l'ottavo, nono e decimo al 20 per cento. L'esenzione di cui alla presente lettera spetta a decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2020 e per ciascun periodo d'imposta, maggiorato di un importo pari ad euro 5.000, ragguagliato ad anno, per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato residente all'interno del sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca montana;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi tre periodi di imposta per ciascun periodo di imposta, del valore della produzione netta;

c) esenzione dalle imposte municipali proprie a decorrere dall'anno 2020 e fino all'anno 2025 per gli immobili siti nelle zone franche montane, posseduti o utilizzati dai soggetti di cui al presente articolo per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i primi cinque anni di attività, nei limiti di un massimale di retribuzione definito con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, solo in caso di contratti a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata non inferiore a dodici mesi e a condizione che almeno il 30 per cento degli occupati risieda nel sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca montana. Per gli anni successivi l'esonero è limitato per i primi cinque al 60 per cento, per il sesto e settimo al 40 per cento e per l'ottavo, nono e decimo al 20 per cento. L'esonero di cui alla presente lettera spetta, alle medesime condizioni, anche ai titolari di reddito da lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca montana.

Art. 4.

(Aliquote IVA)

1. Alle attività produttive che hanno la sede operativa ed il domicilio fiscale nelle aree disciplinate dalla presente legge si applicano aliquote dell'imposta sul valore aggiunto agevolate e diversificate in relazione alla loro classificazione in micro, piccole, medie e grandi imprese. Alle restanti attività produttive si applica l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 22 per cento.

Art. 5.

(Beneficiari)

1. Le agevolazioni della presente legge possono essere fruite anche dalle piccole e microimprese che hanno avviato la propria attività in una zona franca montana antecedentemente al 1° gennaio 2020.

2. Possono accedere alle agevolazioni coloro che intendono trasferire in Sicilia nelle zone montane la sede legale e operativa della loro attività.

3. Le attività devono essere ubicate oltre i 500 metri sul livello del mare.

Art. 6.

(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 300 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

€ 2,00